



Ezio Tarantelli fu assassinato 25 anni fa dalle Br

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

**S**ono passati venticinque anni dal quel maledetto giorno. Ma è come se il tempo si fosse fermato. Il mio è un dolore senza tempo». Un viaggio nella memoria che rinnova una ferita che non si è mai rimarginata. Una riflessione che la investe come moglie, come madre, come donna che ha scelto l'impegno civile e politico anche a suo nome. In nome di Ezio Tarantelli, l'economista assassinato venticinque anni fa a Roma da un commando delle Brigate Rosse. «A livello personale – dice Carol Beebe Tarantelli a *l'Unità* – la cosa che più mi sorprende, anche se da psicanalista dovrei essere un po' più preparata, è che il dolore per la perdita di Ezio resiste al tempo. È come se fosse ancora quel

**27 marzo 1985****L'assassinio rivendicato con un volantino sull'auto**

**Ezio Tarantelli**, economista, venne ucciso il 27 marzo 1985, a pochi passi dall'aula dove aveva appena tenuto una lezione ai suoi studenti. Verso le 11.50 due individui lo colpirono con numerosi colpi di mitraglietta dopo essere salito sulla propria auto parcheggiata nel cortile della Facoltà.

L'assassinio venne rivendicato dalle «Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente» (BR-PCC) con un volantino lasciato sull'auto, in cui il professor Tarantelli veniva attaccato come teorico della predeterminazione degli scatti di scala mobile e come uno dei principali fautori della riforma strutturale del mercato del lavoro. Per questo era «sotto inchiesta» già da un anno e il suo nome faceva parte di un elenco trovato in uno dei covi dell'organizzazione criminosa. I processi accertarono che l'omicidio venne organizzato e compiuto da esponenti del gruppo che lo aveva rivendicato.

giorno...». Quel 27 marzo 1985.

Il tempo. Ricorre spesso nelle considerazioni di Carol. Non solo per il dolore personale che il trascorrere degli anni non ha lenito, ma anche per la straordinaria attualità del pensiero di Ezio Tarantelli. «Luca, nostro figlio – dice con orgoglio Carol – ha avuto l'idea di fare un documentario sul padre. Luca, che quando il padre fu assassinato aveva 13 anni appena compiuti, è andato a parlare con le persone che avevano conosciuto Ezio, ha letto le cose che suo padre ha scritto, nel tentativo l'uomo che è stato suo padre. Luca e la documentarista Monica Repetto hanno fatto davvero un lavoro straordinario, bellissimo». Un lavoro di ricerca, sottolinea Carol Tarantelli, che «mi ha profondamente colpito soprattutto perché mostra quanto sia attuale il pensiero di Ezio». Lui, dice Carol, «è morto un'epoca fa. Quando non c'erano i telefoni cellulari, Internet, la posta elettronica, i personal computer avveniristici...». Ma questa distanza tecnologica «epocale» scompare di fronte all'attualità del pensiero di Ezio Tarantelli. «Il documentario – annota Carol – contiene l'unica intervista che Ezio aveva fatto per la televisione. Quell'intervista si conclude con la sua previsione che se non vengono fatte le riforme strutturali, l'Italia si troverà nel futuro a dovere fare i conti con il dramma della disoccupazione giovanile e del Sud». Considerazioni che appartengono al presente, ma che Ezio Tarantelli aveva svolto venticinque anni fa. «Ezio - rileva Carol

**NESSUNO  
FERMO  
LE BRIGATE  
ROSSE**

**L'accusa di Carol Tarantelli, moglie di Ezio  
l'economista ucciso 25 anni fa  
I servizi segreti sapevano**